



AGIMI

COLLE DEI MARTIRI - 73028 OTRANTO (Le) - TEL./FAX 0836/802340-485088



Marzo 1997 - N. 2

DISTRUZIONE E MORTE IN ALBANIA

BENEDETTA LA PACE la solidarietà con l'Albania

La solidarietà con l'Albania in queste circostanze deve crescere e consolidarsi proprio perchè le spinte al degrado, alla violenza, allo scoraggiamento sono maggiori. Se la nostra solidarietà con l'Albania crescerà in questa circostanza sono convinto che gli Albanesi trarranno esperienza positiva anche dalle tristi vicende che stanno vivendo e che speriamo presto si possano concludere nel migliore dei modi possibile. Il 26 gennaio, mentre alcuni davano fuoco al Comune di Valona, noi eravamo riuniti nel nostro Centro AGIMI per il tradizionale momento di dialogo sincero, schietto, vivace, tra le diverse Comunità Religiose. Ogni problema si può e si deve affrontare nel dibattito libero e democratico col ricorso agli strumenti della civiltà e non a quelli della violenza irrazionale. Ritengo che pur con la prudenza suggerita dalle circostanze, le attività previste dallo Statuto ed i progetti di solidarietà possano e debbano continuare.

Solidarieteti me Shqipërinë në këto situata duhet të rritet dhe të konsolidohet,

sepse shtyrjet për degradim, për dhunë, për inkurajim janë të shumta. N.q.se solidarieteti ynë me Shqipërinë do të rritet në këto kushte jam i bindur se shqipëtarët do të nxjerrin eksperiencë pozitive edhe nga ngjarjet e trishtuara që po jetojmë dhe që shpresojmë se shpejtë të përfundojnë sa më mirë. Më 26 ndërsa disa njerëz i vinin zjarrin Komunës së Vlorës, ne ishim mbledhur në Qendrën tonë AGIMI për momentin tradicional të bisedës së sinqert, që qartë dhe të gjallë, midis komuniteteve të ndryshme fetare. Çdo problem mundet dhe duhet ti bëhet ballë me bisedë të lirë dhe demokratike duke patur parasysht instrumentat e civilitetit dhe jo ato të dhunës. Mendoj që edhe me kujdesin e këshilluar nga kushtet, aktivitetet e parashikuara nga Statuti, projektet e solidarietetit mund dhe duhet të vazhdojnë.

... MALEDETTA LA GUERRA ...

Il 1997 che pur si annunciava carico di speranza ha purtroppo visto in queste prime settimane, un'Albania vivere un momento molto delicato della sua nuova storia. Il fallimento delle Finanziarie ha fatto ripiombare la maggior parte del popolo albanese in condizioni economiche peggiori di quelle nelle quali lo aveva lasciato la caduta del regime comunista. Attraversando il mercato di Valona vuoto di ogni genere di prodotto, compresi i generi di prima necessità, ho visto negli

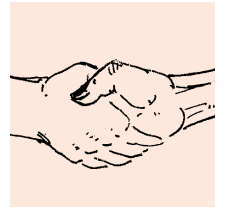
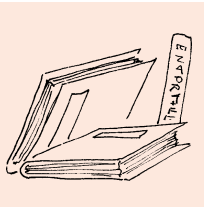
occhi della gente uno smarrimento totale. Gli appuntamenti ripetuti ed i vari rinvii per la riapertura dei "magici" sportelli hanno contribuito a peggiorare la situazione. Gli animi esasperati non hanno saputo razionalmente gestire la situazione. I segni di una protesta civile e non-violenta (donne e bambini in testa ai cortei con in mano i fiori) hanno troppo presto ceduto il posto alle mani armate di pietre e di altri oggetti offensivi per la dignità umana sia dalla parte della gente che dalla parte

delle forze dell'ordine. E' difficile esprimere un giudizio, ritengo di non avere né la capacità né l'autorità, ma lasciate che esprima a voi che ritengo famigliari, e per mezzo vostro, a tutti i Soci di AGIMI e a tutti i collaboratori, il dispiacere per il fatto che in questo momento così difficile non si sia stati capaci di ripetere l'esperienza non-violenta degli anni '90 - '91 senza spargimento di sangue e ci si è lasciati andare ad incendi, devastazioni, scontri.

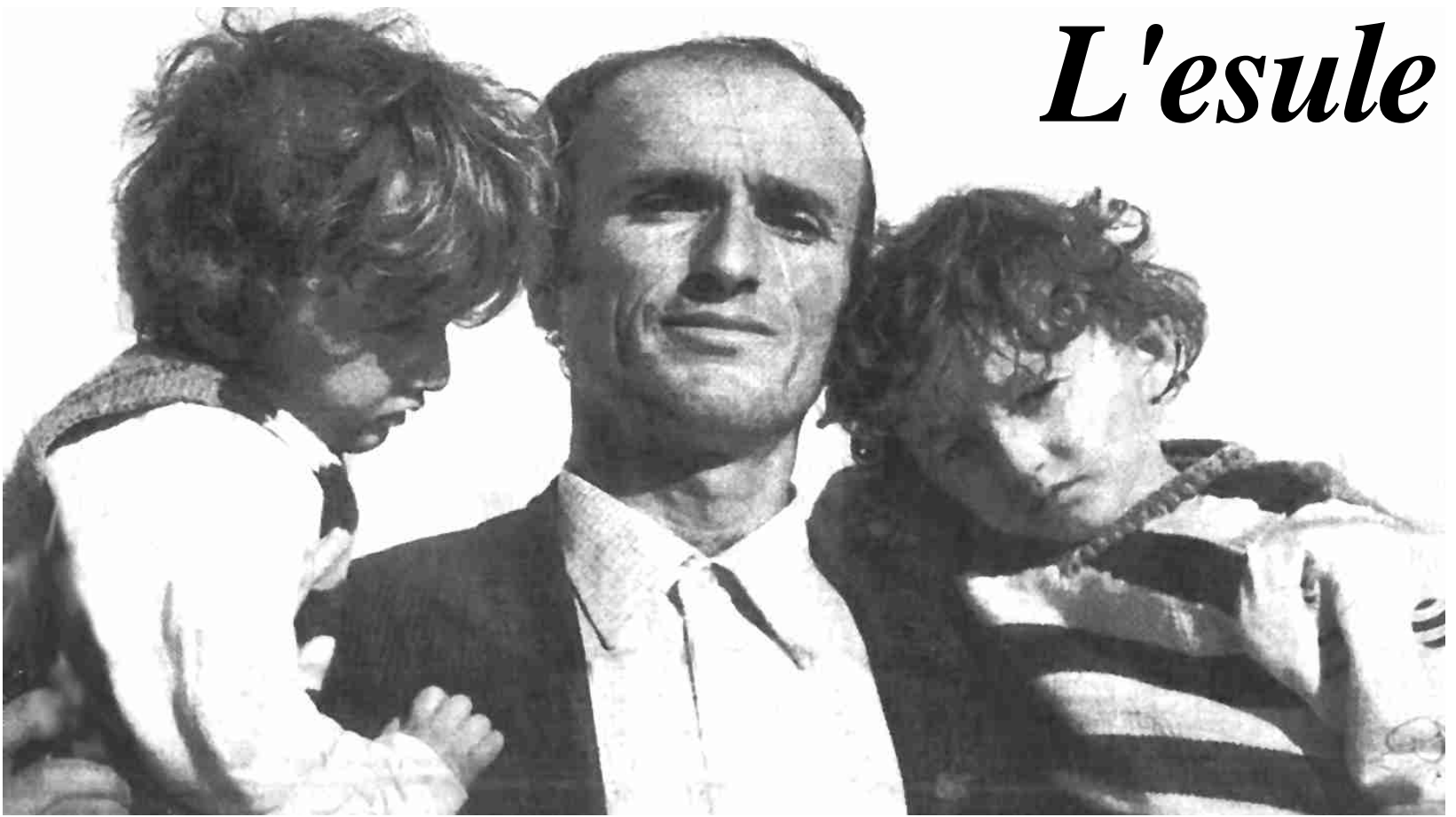


Viti 1997 i cili dukej një lajmës shprese, për fat të keq ka parë, në këto javë të para Shqipërinë të jetojë momente shumë delikate të historisë të saj të re.

Falimentimi i Firmave ka kthyer pjesën më të madhe të popullit Shqiptarë në kushte ekonomike akoma më të këqija nga ato që la regjimi komunist. Duke kaluar në tregun e Vlorës i zbrazët nga çdo lloj produkti edhe nga ato më të nevojshmet, pash në sytë e njerëzve një hutim të plotë. Takimet e përsëritura dhe shtyrjet e ndryshme për rihapjen e sportelave "magjik" kanë shkaktuar acarimin e gjëndjes. Shpirtrat e dëshpëruar nuk kanë ditur ndopak të administrojnë situatën. Shënjat e një proteste civile dhe pa dhunë (gra dhe femijë në krye të turmës me lule në duar) i kanë lënë shpejt vendin duarve me gurë dhe me objekte të tjera fyerse për dinjitetin human si nga njerëzit ashtu edhe nga forcat e rendit. Eshhtë e vështirë të gjykosh, mendoj që nuk kam aftësinë dhe as autoritetin, por më lejoni të shpreh juve që konsideroj familjar, fal jush, të gjithë anëtarëve të AGIMI-t dhe të gjithë bashkëpunëtorëve, keqardhjen për faktin që në këto momente kaq të vështira nuk kemi qenë të aftë për të përsëritur eksperiencën pa dhunë të viteve '90 - '91 pa derdhur gjak, pa skaktuar zjarre, shkatërrime, përleshje.



L'esule



..."Ascolta questo e niente altro ..."

Così non guardarmi come un intruso.
Così non umiliarmi con il tuo sguardo.
Che cosa dunque credi? Tu niente sai di me.
Né da dove vengo...né perché mi trovo nella tua patria.
La via che ho percorso non l'ho percorsa certo per mia scelta.

Non posso pensare che, ospite indesiderato,
mi sia accostato alla tua mensa
per il profumo di un pezzo di pane.
In verità io non provai attrazione per la tua terra;
neanche il diluvio potrebbe sradicarmi dalla mia.
Prova allora ad immaginare che cosa sia successo,
perché, contro la mia volontà,
io approdassi alla tua terra.
Suppongo che tu non mi conosca.
Ebbene considerami un ospite di passaggio,
che neanche un attimo più del necessario
desidera trattenersi nella tua casa,
che in nulla, proprio nulla,
vuole attendere al tuo privato.

A fronte di tutte le tue aspirazioni,
neanche una manciata di paglia
io pongo sul piatto della bilancia.

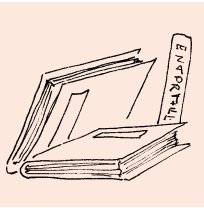
Come fai, dunque a giudicarmi?
Anche per me esiste una patria
che ho amato più della mia vita.
Per anni ho sopportato croci lungo il cammino
nella speranza di migliorarla.
Solo le ondate dell'imprevisto e della sventura
mi hanno gettato sulla tua spiaggia.
Ma, ovunque mi trovo, nel mio petto non sussiste
altro che la mia patria.
Che cosa mai posso dirti perché tu sappia chi sono?
Dei miei avi tutto ignori.
Quanti canti immortali per lunghi secoli

essi hanno effuso sotto la cupola azzurra del cielo?
Quante immagini hanno impresso
nella memoria dell'universo?

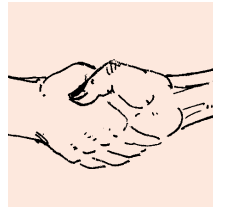
Ma tutto ciò ti interessa davvero?
Questa storia- mi fai capire-
non ha niente a che vedere con la tua.
Quand'è così, allora, non chiedere più di me.
Lasciami nella mia solitudine con la mia sofferenza.
Sappi solo che anche per me esiste una patria
e che conto i giorni nell'attesa che la via
torni a spianarsi verso di essa.
Ascolta questo e niente altro:
che al mio paese l'ospite é caro
quanto la propria anima.

*Nemat Mirzazadeh
poeta esule iraniano*





AGIMI



5 marzo 1997 ore 20.00

Per primo al porto arriva l'arcivescovo Francesco Cacucci, che subito apre le porte del seminario ai profughi: "La responsabilità dell'Europa di aver abbandonato a se stessi i paesi dell'est dopo la caduta del comunismo è gravissima. Ciò che sta accadendo in Albania deve servire per far aprire gli occhi a chi ritiene che il rapporto tra i popoli in Europa debba ruotare solo attorno a questioni economiche".

LA CHIESA DI OTRANTO SI MOBILITA

Non so più se era mattina o sera era arrivato il primo scafo ad Otranto: famiglie in fuga dal terrore della guerra, famiglie di amici, di sconosciuti che avevano negli occhi, nelle parole l'angoscia e la speranza Erano clandestini, ci sarebbe stato il respingimento alla frontiera, ma in Albania si parla il linguaggio delle armi.... forse c'è qualche possibilità di chiedere asilo politico: un'altalena di attese e di partenze tra i containers, il seminario, San Francesco, alla ricerca di un pasto e di un letto, poi Brindisi, poi Melpignano.

Non so più se era sera o mattina, quando sono arrivati al Centro Rebecca 28 profughi, famiglie con bambini, incerti, una volta in più di cosa gli altri avrebbero deciso per loro. E' subito l'ora della solidarietà: una famiglia di volontari si trasferisce praticamente nel centro, a coordinare gli slanci di generosità e la voglia di condividere di tanti che si mettono a disposizione. E sono raccolte di viveri, indumenti, sono pomeriggi passati

insieme ascoltando i telegiornali; sono lavori domestici con le donne, lavori in giardino con gli uomini, giochi con i bambini. Tanta gente accorre dal paese e dai paesi vicini. Intanto si moltiplicano gli arrivi, si moltiplicano i luoghi improvvisamente organizzati per l'accoglienza, si intensifica l'apporto dei volontari in tutta la diocesi di Otranto.

Col passare del tempo comincia a serpeggiare fra la gente un senso di scontento, di irritazione, di insofferenza. Qualcuno dice: "Di nuovo qui? Perché non se ne stanno a casa loro? Ogni volta che c'è un problema scappano". Qualcuno risponde: "C'è la guerra". La televisione, i giornali riportano, amplificano i gesti di solidarietà e i sentimenti di paura e rifiuto...

Qualcuno si ricorda improvvisamente che anche noi abbiamo i nostri poveri: l'anziano senza casa, il giovane senza lavoro, il padre di famiglia in cassa integrazione.... Scorrono i giorni: in Albania i bambini portano

in piazza i fiori ma sullo sfondo si odono i kalashincov.

E' già Pasqua dal dolore e dalla disperazione alla luce della vita Risorta questi sono i giorni della passione degli uomini.

Ho corso di qua e di là: a Castro, a Maglie, a Lecce, a Melpignano, a Galatina, sempre a tutte le ore c'è qualcosa da fare ... Sempre di corsa, sempre di fretta. C'è bisogno di questo e di quest'altro ancora. E improvvisamente mi accorgo che in questa febbre del "fare" ho perso di vista le persone.

Oggi è giorno di silenzio: silenzio interiore e silenzio di passi; sono a casa e non ho fatto nulla per gli amici che ospitiamo; ma oggi sono presente fra loro più di ieri; quando ero a Melpignano.

E' di nuovo Pasqua per me, donatami un'altra volta attraverso il popolo albanese. ho imparato una preghiera autentica "Salvami, o Dio, dalla carità senza amore"

Claudia Lisi

Centri di Accoglienza della Diocesi di Otranto

1. Centro Rebecca - Melpignano
2. AGIMI "don Pino Palanga" - Maglie
3. Stella Maris - Castro
4. Ist. Immacolata - Martano
5. Ist. don Bosco - Martano
6. Annesi Capece - Maglie
7. Colonia Trieste - Otranto
8. Oratorio - Soletto
9. S. Biagio - Galatina
10. Scuola Castrignano dei Greci

NO AI MACRO-CAMPI PROFUGHI

IL DECALOGO DELL'ACCOGLIENZA

La Caritas di Otranto e l'associazione AGIMI (Centro Albanese di Terra d'Otranto) si sono date alcune regole scaturite tra l'altro dall'esperienza del 1991 e dall'accoglienza "quotidiana" in Otranto negli anni successivi.

1. I centri di accoglienza devono essere di piccole dimensioni, mai più di 50 persone
2. Le persone accolte siano possibilmente in nuclei famigliari completi
3. La vigilanza sia competenza delle forze dell'ordine
4. I minori vengano inseriti al più presto nelle scuole del territorio
5. Le donne vengano coinvolte nella gestione del centro di accoglienza
6. L'aspetto economico sia regolato da una convenzione con la prefettura per tramite dei comuni
7. I volontari ed il personale assicurino presenze "efficaci e continuative"
8. Venga curato il rapporto con il territorio organizzando la partecipazione degli ospiti dei centri di accoglienza nelle attività culturali del comune e della parrocchia
9. Organizzare corsi di alfabetizzazione
10. Il coordinamento spetta alla caritas diocesana.



AGIMI



Tutto è avvenuto secondo un piano ben pensato, è stato distrutto tutto, è stata rasa al suolo tutta l'Albania.

Tutto si inquadra in questo grande caos, in tutta questa conflagrazione di forze ignote, delle forze oscure che seminano solo buio, odio e morte . . . so che tutta questa tragedia ha le radici nei 50 anni di comunismo in cui sono stati persi ogni valore umano, ogni fede ma anche in tutto ciò che di sbagliato si è fatto in questi 5 anni . . .

Pasqua dello Studente 1997

Chiediamo la Pace per l'Albania

Assemblea per il Precetto Pasquale

Carissimola,

non so se hai deciso di partecipare mercoledì prossimo all'assemblea che il tuo istituto sta organizzando in occasione di questa Pasqua.

Con questo volantino ti chiedo di ripensarci e di partecipare, se vuoi, avendo come obiettivo

"Il Chiedere" la Pace per l'Albania

Chiederla al Signore risorto, se credi;

Chiederla all'Europa e all'Italia,

Chiederla all'opinione pubblica che con una partecipazione massiccia di giovani in chiesa sarà sensibilizzata sul tema della pace.

Prepara striscioni, cartelloni, volantini, adesivi, maschere, vestiti, e tutto ciò che la tua fantasia ti suggerirà.

GRAZIE, se aderirai. Grazie, se comunque farai nei prossimi giorni di Pasqua qualcosa nel tuo ambiente per

Chiedere la Pace in Albania

AGIMI - CARITAS Otranto

6 Aprile 1997 - S. Cesarea Terme (Le)

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Presidenti

Sezioni AGIMI - Italia - San Marino

Carissimi,

ad un mese esatto dall'arrivo del primo motoscafo colmo di famiglie provenienti dalla città di Valona che ha dato il via al nuovo "esodo" del popolo albanese dalla propria terra a causa della guerra, della fame, della violenza, del fallimento finanziario, mentre Vi ringraziamo della solidarietà espressa per l'opera compiuta dal Comitato di Garanzia e dai numerosi volontari a favore dei profughi giunti in terra di Puglia sentiamo il bisogno di riunirci, Presidenti delle Sezioni AGIMI d'Italia, di San Marino e Responsabili dei progetti e dei gemellaggi,

Domenica 6 aprile 1997 dalle ore 8 alle ore 14

presso l'Oasi Beati Martiri Idruntini in Santa Cesarea Terme (Lecce) per una riflessione comune. Presiederà l'Assemblea l'Arcivescovo di Otranto, Mons. Francesco Cacucci.

Vi aspettiamo tutti sin dal pomeriggio del sabato 5 aprile.

Don Giuseppe Colavero
Presidente
Per il Comitato di Garanzia

